

Acqua

Mariarosaria Mariniello

Il figlio di una mia cara amica ritardava a parlare e per lei questo era un grande cruccio. Poi all'improvviso, mentre affondava le manine in una pozza - aveva quasi tre anni - pronunciò la sua prima parola compiuta: acqua!

Avevo dimenticato questo episodio ma riemerse dalla mia memoria quando iniziammo il lungo cammino per la campagna "Acqua Pubblica" con la sua lunga teoria di banchetti, raccolta firme, iniziative, manifestazioni. Quel bambino che finalmente si impadroniva del codice linguistico degli adulti lo faceva dicendo ACQUA! Tutta la magia e la forza di questa parola, la ricchezza in essa contenuta e la libertà nel pronunciarla !

Questa "innocente" ma forte parola ha consentito che crescesse la consapevolezza che i beni legati alla sussistenza, in primis l'acqua, appartengano a tutti e quindi a nessuno, e la mobilitazione attiva per sottrarli alla logica del mercato e del profitto mentre il mondo globalizzato invece nega l'esistenza della natura, o meglio, la tratta come fosse un pozzo senza fondo da cui scippare selvaggiamente le risorse naturali.

Uno sguardo circolare sul mondo ed ecco che i movimenti principali per l'acqua, con le donne protagoniste, spaziano dall'India alla Colombia, dall'Europa alle Americhe, inventando forme sempre più nuove di organizzazione sociale che rivendicano il diritto a vivere la terra in simbiosi e non in opposizione, a chiedere che l'acqua sia sempre ciò che è stato: vita! Che non si ignorino più le relazioni multiple che le donne hanno con l'acqua attraverso i suoi usi riproduttivi e produttivi, principalmente per la produzione di cibo e altre attività che generano risorse!

"Corre el río, corre el río lleno de espuma a cantar y al final pierde sus peces en lo profundo del mar" questo è l'incipit che apre l'Agenda de las mujeres por la defensa del agua che raggruppa numerosi gruppi di donne colombiane della Regione Antioquia; donne che hanno messo la loro esperienza in relazione all'acqua nella prospettiva di costruire alternative per la gestione dell'acqua, incluso l'accesso con equità di genere, spiegando con molta chiarezza

come le donne soffrono la maggiore fatica per essere caricate tradizionalmente dei ruoli domestici, riproduttivi e di cura degli altri, di come le donne hanno una relazione forte con l'acqua, trasportandola, per lavare, cucinare bagnarsi, accudire animali, innaffiare le coltivazioni. Nell'Agenda la premessa dà ampio spazio al pensiero delle donne indigene che sempre più recuperano e fondono le loro culture primigenie con il pensiero moderno di difendere l'acqua: "Le dee dell'acqua, sono legate alla nostra sensibilità e con il mondo delle emozioni, ci concedono la capacità di creare, gestire, proteggere e nutrire tutto ciò che è vulnerabile e ha bisogno di attenzione e contenimento. Possiamo invocarle ogni volta che abbiamo bisogno di pulire le nostre emozioni e sanare le ferite, allentare tensioni e blocchi che impediscono la fluida espressione dei nostri sentimenti; proteggono e propiziano le relazioni affettive tra le persone. Esse abitano nella profondità del nostro inconscio e sono le guardiane di tutte le ricchezze e i tesori che ancora restano nascosti in questo mondo oscuro; ci danno grande capacità di percepire quello che sta oltre la forma e la parola. Ci mettono in contatto con i mondi più delicati e ci offrono il dono dell'empatia e della comprensione".

Affondando la manina nell'acqua forse a quel bambino riemergeva la sua prima esperienza vitale: dal grembo materno alla luce del mondo attraverso la morbidezza delle sue prime acque.